



# Incontro internazionale di speleologia

29 ottobre – 1 novembre 2021

## Grava di Vesolo CP 187

**Comune:** Laurino (SA)

**Località:** Monte Cervati

**Coordinate Parcheggio macchina:** 40°17'19.10"N; 15°21'33.51"

**Coordinate Grotta:** 40°17'19.10"N; 15°21'33.51"

**Distanza da Marina di Camerota:** Km 60; circa 1,30 ore

**Itinerario dalla macchina:** Lasciare la macchina sullo sterrato e l'imbocco è evidente a pochi metri lungo il solco torrentizio.

**Itinerario macchina:** Al km 54+900 della strada Felitto-Laurino si prende una strada asfaltata sulla destra. Si sale verso il Monte Cavallo e dopo circa 10 km si arriva in prossimità del ponticello sul torrente Milenzio; 100 metri prima del torrente si apre una strada bianca sulla sinistra la quale riporta le indicazioni della grava. Dopo 300 metri si lascia l'auto, a destra il bocco è evidente. E' possibile lasciare l'area anche nell'area attrezzata dopo il ponticello e seguire il solco torrentizio che dopo 400 metri si getta nella grava.

<http://www.fscampania.it/catasto-2/catasto/>

**Descrizione:** Le acque del bacino chiuso di Vesalo (circa 4 km<sup>2</sup>) si raccolgono nel torrente Milenzio che viene inghiottito dalla grava. All'interno il corso d'acqua percorre il ramo attivo, ma nei periodi di piena anche i rami cosiddetti fossili vengono invasi dall'acqua che si perde nei laghi-sifone terminali. "Le impressionanti piene che si registrano in questo inghiottitoio devono spostare grandi volumi di materiali alluvionali, aprendo o chiudendo cunicoli piuttosto rapidamente" (Ghibauda, 1971). Le acque dovrebbero tornare a giorno nella risorgenza di Foce Gorgo Nero (Mecchia et al., 1991), a quota 399, distante 5 km dall'ingresso, e in caso di piena verrebbe resa attiva anche la Grava di San Giovanni, una risorgenza discesa dagli speleo-subacquei per circa un centinaio di metri di profondità.

La grava inizia con un salto di 8 m terminante in una marmitta che intercetta lateralmente un grandioso pozzo, nel quale entra la luce di altri due grandi ingressi superiori. Qui, come in molti punti della grotta, sono presenti grandi tronchi di faggio incastrati nelle pareti. Con uno scivolo di 10 m si entra nel pozzo, che scende per complessivi 45 m interrotti da un terrazzo a 10 m dal fondo. Il pozzo, misurato dall'ingresso più alto, è profondo 80 m.

Dalla base del pozzo si imbecca l'ampia Galleria Loubens, con frequenti pozze d'acqua; si scende un pozzo di 10 m, proseguendo poi con una serie di laghetti fino ad un salto a gradoni di 20 m. Si raggiunge la Sala del Camino (punto 5) e ci si trova di fronte ad un bivio: risalendo sulla destra si entra nel ramo fossile, proseguendo sulla sinistra si scende nel ramo attivo principale.



# Incontro internazionale di speleologia

29 ottobre – 1 novembre 2021

Avanzando nel ramo attivo si arriva su un pozzo di 20 m che forma la Sala Cuneo. Dal fondo della sala si riprende il percorso in galleria (che nel tratto precedente ha subito alcune retroversioni, per cui ci si trova sulla verticale del P20 a gradoni, circa 40 m più in basso) con due laghetti e un P13, seguito da una serie di saltini e laghetti (corridoio delle Marmitte) che terminano nel salone Blanc con un pozzo di 25 m nel quale il torrente si getta formando una cascata.

Il salone Blanc è un vasto ambiente a pianta triangolare con larghezza massima di 40 m, e rappresenta un importante nodo di incontro fra varie gallerie (ramo Fossile, ramo delle Risalite, ramo Etnemiliano, risalite Blanc). La via attiva principale scende per un pozzo di 10 m, che è in realtà la prosecuzione dello stesso salone.

Da qui si segue l'acqua per circa 300 m fino ad un lago-sifone, in una galleria larga da 1 a 5 m, con numerosi laghetti e saltini arrampicabili. Al sifone (-262 m), superabile in apnea, segue un condotto (non rilevato) lungo una cinquantina di metri fino ad un nuovo e più profondo sifone.

Ramo Fossile: dalla Sala del Camino si segue un condotto ascendente fino ad un bivio. Se si scende il saltino a sinistra si arriva, dopo un altro piccolo dislivello, nella Sala Cuneo di fronte al P20 (diramazione comoda perché asciutta). Se si prosegue nel basso condotto ascendente, si arriva dopo 30 m su un salto di 5 m in discesa, sotto il quale la galleria si allarga e scende con una serie di salti intervallati da pozze d'acqua (un piccolo affluente rende attivo questo tratto di condotto) fino ad una sala di crollo; poco dopo il ramo si ricollega al salone Blanc, dopo aver percorso un ampio e tortuoso giro, ad una dozzina di metri di altezza. Nel tratto discendente iniziale del ramo si apre sulla destra il Meandrino che, con un percorso lungo 130 m, risale fino alla base del P80 iniziale.

Ramo Palermitano: diramazione ancora in esplorazione. Dalla Cortina, con una risalita di 8 m si entra nel ramo, percorso dall'acqua. Verso monte una galleria ascendente, interrotta da una sala e da una risalita di 8 m e con alcune diramazioni laterali, termina con una nuova sala (punto 21). Verso valle si scende per una galleria che dopo una retroversione si immette nella parte alta della Sala Cuneo.

Risalite Blanc: diramazione ancora in esplorazione. Da tre finestre presso la volta del salone Blanc partono piccole gallerie che si riuniscono terminando in una sala (punto 19).

Ramo delle Risalite: breve diramazione (inizia a NW nel salone Blanc) che con 3 salti risale 40 m fino a una frana (punto 17).

Ramo Etnemiliano: si risale la grande frana a SE nel salone Blanc e, superato un dislivello di circa 40 m, si percorre una galleria fossile (140 m di sviluppo planimetrico) che termina in un piccolo sifone concrezionato.

Ramo Sant'Elena: è una galleria lunga quasi 100 m, che scende circa fino alla stessa quota del sifone del ramo attivo principale, terminando anch'essa con un sifone.

Le esplorazioni della grotta hanno una storia piuttosto lunga e articolata, iniziando nel 1952 ad opera della Sezione Speleologica dell'Istituto di Biologia Applicata di Napoli (poi Centro Speleologico Meridionale, CSM). Nel 1962 viene raggiunto il fondo (stimato 350 m) da una spedizione organizzata dal CSM con il Circolo Speleologico Romano, il Gruppo Speleologico Alpi Marittime (GSAM), il Gruppo Speleologico Piemontese e il Gruppo Triestino Speleologi. Nel biennio 1969-70 il GSAM effettua il rilievo della grava ed



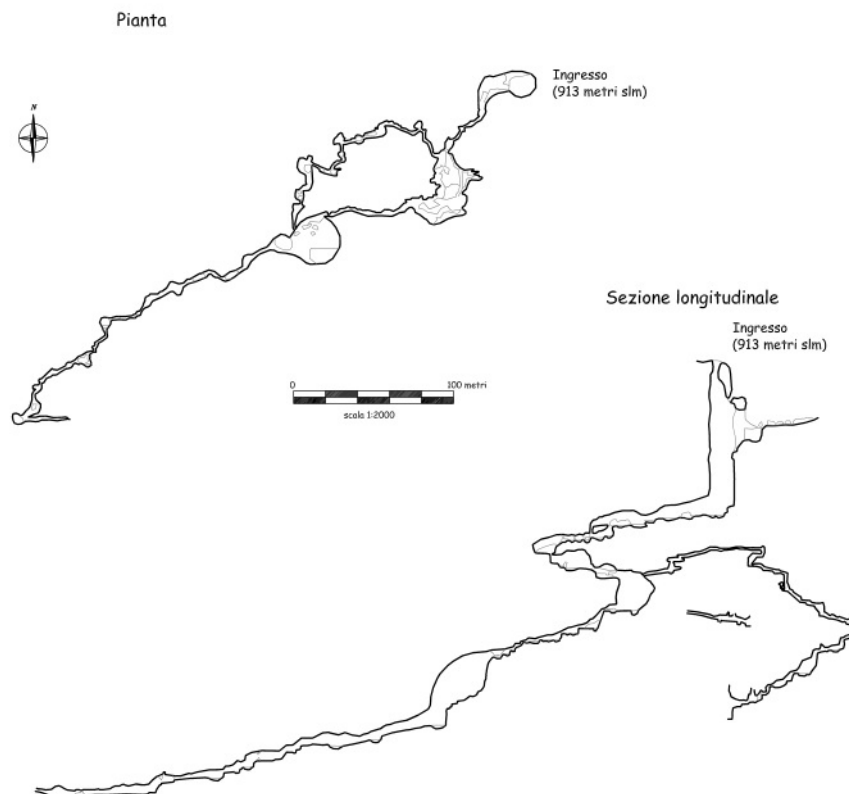
# Incontro internazionale di speleologia

29 ottobre – 1 novembre 2021

esplora il Ramo Fossile. Nel 1982 lo stesso gruppo esplora il Ramo Sant'Elena. Nel 1983 il Gruppo Grotte CAI Catania, il Gruppo Speleologico Paleontologico G. Chierici, lo Speleo Club Roma e il Gruppo Speleologico CAI Napoli riesplorano completamente la cavità: viene superato in apnea il vecchio fondo ed esplorati i rami Etnemiliano, delle Risalite e il Mandrino. Nel 1988 il Centro Speleologico Etno e lo Speleo Club Ibleo esplorano le Risalite Blanc. Dal 1998 al 2000 il Centro Speleologico Etno, lo Speleo Club Ibleo, il Gruppo Speleo CAI Belpasso e il Gruppo Speleo Petra CAI Petralia esplorano nuovi rami in risalita e congiunzioni tra rami già noti, tra cui il Ramo Palermitano. Per approfondimenti si rimanda ai lavori di Catellani & Ferretti (1984), Ghibauda (1970), Ghibauda (1983), Mecchia et al. (1991), Parenzan (1957).

Integralmente da "Atlante delle Grotte della Campania"

Federazione Speleologica Campana - Regione Campania  
SIT delle Cavità Naturali  
Cp 187 - Grava di Vesolo  
Valle dell'Angelo (SA)  
Quota ingresso: 913 metri slm  
Sviluppo planimetrico: 80 metri  
Profondità: - 280 metri  
Rilievo: GSAM CAI Cuneo  
agosto 1970





# Incontro internazionale di speleologia

29 ottobre – 1 novembre 2021

